

BIO

Fabio Capoccia nasce a Pitigliano, in provincia di Grosseto, nel 1986. Consegue il diploma di laurea triennale in Lettere Moderne - con una tesi sulla presenza del mito di Atteone nelle letterature moderne e contemporanee - e si specializza in Filologia Moderna presso l'Università degli Studi di Siena con una tesi sulle sceneggiature di Pasolini non approdate sul set. Nel 2013 inizia a seguire i corsi di Dottorato in Italianistica presso l'Università La Sapienza di Roma. Per il Centro Universitario Cattolico cura un progetto di ricerca sul Concilio Vaticano II. Nel 2016 consegue il Diploma di Archivistica presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica. Attualmente insegna materie umanistiche nella scuola secondaria di secondo grado.

Nel 2015 partecipa alla selezione per l'ingresso della sua Opera artistica in Collezione MAE.

Tra le esposizioni più recenti si ricordano *De Passione Iesu Christi et Resurrectione* allestita dal 20 marzo al 31 maggio 2018 nelle Stanze del Museo Diocesano di Pitigliano. L'installazione - esibita fino all'aprile 2018 - *Hoping Provvidenza* nella Hall del municipio di Fiumicino. *Ludomagno* progettata nel giugno 2017 per la Galleria Angelica, presso la Biblioteca Angelica in Roma.



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240



DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E CRITICA
DELLE LETTERATURE ANTICHE E MODERNE



www.fabiocapoccia.com

LA DOLOROSA FUGGA

MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA di

FABIO CAPOCCIA

A cura di LUCA BARRECA

PALAZZO SAN NICCOLÒ

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
VIA ROMA 56**

15 APRILE - 15 GIUGNO 2019

Orario

**LUNEDÌ / VENERDÌ
8:00 / 19:30**

Né sta poi grande spazio, che ella, si come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa fuga [...]

(Giovanni Boccaccio, *Decamerone*, Giornata V, Novella VIII)

Nella novella di Boccaccio Nastagio degli Onesti rimane, da principio, sbalordito e inorridito dalla visione che gli si presenta: una donna nuda è inseguita nella pineta di Classe, poco distante da Ravenna, da cani famelici e da un cavaliere. La donna sarà quindi uccisa dal condottiero e il suo cuore dato in pasto alle bestie. Nastagio assiste inerme alla scena. Non può intervenire. Quella che vede è la pena cui la donna è stata condannata per esser stata la causa del suicidio del cavaliere; per non aver ricambiato l'amore di lui ed esser rimasta lieta della sua morte. La *fuga* cui è costretta la donna vive una dimensione atemporale. Si reitera. E' costante. Si propone, agli occhi sgomenti del giovane Nastagio, nella sua cruda realtà, senza variazioni. Intatta. Eterna. E' una *fuga* certa, imm modificabile per lo spettatore.

Scappare da qualcosa o da qualcuno verso l'ignoto. Dirigersi, senza altra scelta, verso ciò che non si è ancora vissuto. Arrivare pertanto – se è data la possibilità di una mèta – ad un vissuto altro, forse più umano e necessario.

L'esposizione vuole analizzare, tramite il linguaggio pittorico, la società contemporanea nella sua dimensione socio-culturale e antropologica in un periodo storico di grandi cambiamenti culturali; il tema del viaggio inteso nelle sue dimensioni di fuga, ricerca interiore, migrazione, esilio, scoperta, incontro, memoria è il fulcro semantico della mostra.



La mostra allestita tra il salone d'ingresso e i piani inferiori di Palazzo San Niccolò ospita 30 tavole dipinte a olio - ciascuna di 252x185 cm - che formano 15 cicli pittorici di 370x252 cm, 4 singole tavole - ciascuna di 252x185cm che compongono la sezione *Odúsia* riferita ai viaggi di Ulisse - e 4 tavole di 185x125cm. Tra le opere esposte all'ingresso del Palazzo ricordiamo *La dolorosa fuga* - da cui la mostra prende il titolo che tratta i naufragi nel Mar Mediterraneo - *La battaglia di Algeri* e *Guta*. *La Chanson de Truà*, *Ammore*, *Artù o il moro* e *Saturà* compongono parte dei gruppi esposti nei locali sottostanti l'edificio.



Nel maggio 2017 Capoccia realizza nei medesimi spazi universitari l'esposizione *May-Day*; parte delle tavole esibite sono tutt'oggi visibili negli ambienti del Palazzo. In particolare le opere *Arderea*, *About Queimada* (visibile al piano terra, presso gli ascensori) e *Orfeo ed Euridice* (posta all'ingresso dell'ex cappella) – già mostrate in *May-Day* – rappresentano la continuità tematica e culturale con *La dolorosa fuga*.

